

FORMAZIONE E INFORMAZIONE NELLA GESTIONE E NELLA TUTELA FORESTALE

(*) D.R.E.A.M. Italia, Poppi, Arezzo

Le politiche di sviluppo rurale e regionale della Comunità europea, le politiche nazionali e regionali di settore incentivano le attività di formazione e di informazione necessarie alla diffusione di conoscenze normative e tecniche nonché di capacità operative in linea con l'evoluzione e la specializzazione della silvicoltura. Queste attività rappresentano quindi un obiettivo ed un'opportunità sia per il sostegno e lo sviluppo economico ed occupazionale sia per la realizzazione di attività forestali secondo i criteri fissati per la gestione sostenibile.

La formazione, l'informazione e l'addestramento costituiscono inoltre attività obbligatorie per legge ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro e nel settore forestale si individuano attività ad alto rischio per gli addetti principalmente nelle operazioni di taglio e di esbosco del legname con mezzi meccanici nonché nella lotta attiva agli incendi boschivi.

Si riportano in particolare le esperienze condotte in varie regioni nel settore della formazione degli operatori addetti alla lotta agli incendi boschivi esaminando i metodi formativi adottati, i supporti didattici impiegati, nonché i criteri per la valutazione dei risultati formativi e per la certificazione del risultato in rapporto agli obblighi in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Parole chiave: foreste, formazione, sicurezza, lavoro, antincendio.

Key words: forests, training, safety, work, forest fire-fighting.

Mots clés: forêts, formation, sécurité, travail, lutte contre l'incendie des forêts.

L'informazione e la formazione sono un presupposto per la razionale gestione dell'attività forestale; per delinearne il ruolo si possono considerare diversi livelli cui le stesse sono funzionali: la sicurezza degli operatori sui luoghi di lavoro, la tutela degli interessi pubblici, l'efficienza e l'efficacia delle attività di gestione e di tutela delle foreste dalle avversità, con particolare riferimento alla difesa dagli incendi.

In questi ambiti l'informazione e la formazione sono in grado di assolvere ai principi ed agli obblighi in materia di prevenzione degli infortuni e di presiedere alla qualificazione professionale degli operatori del settore con la diffusione delle conoscenze normative e tecniche nonché delle capacità operative necessarie a introdurre nella gestione criteri di efficienza e di efficacia ma anche a garantire la corretta applicazione delle norme di tutela, prevenendo le violazioni ed i conseguenti danni.

Questi temi, attinenti alla valorizzazione delle risorse umane, fanno parte degli obiettivi della politica di sviluppo rurale della Comunità europea la quale ritiene infatti che l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura richiedano un adeguato livello di formazione tecnica ed economica, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie dell'informazione, nonché un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità e le pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

Ciò in un quadro di politica comunitaria che riconosce la silvicoltura come parte integrante dello sviluppo rurale e dichiara meritevoli di sostegno la gestione sostenibile delle foreste ed il loro ruolo multifunzionale cioè sia economico, per la produzione di materie prime da cui si ricavano prodotti rinnovabili ed ecocompatibili, sia ambientale, in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio

idrologico, difesa contro l'erosione e prevenzione di calamità naturali, oltre a rendere alla popolazione un servizio sociale e ricreativo.

La Comunità europea ha così predisposto con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 apposite misure al fine di estendere a favore di tutti coloro che esercitano attività agricole, alimentari e forestali l'offerta di attività di formazione, di informazione e di diffusione di conoscenze, inerenti materie che si riferiscono sia all'obiettivo «competitività del settore agricolo e forestale» sia a quello «gestione del territorio e ambiente», in linea con le priorità politiche menzionate nelle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Göteborg in relazione alla competitività e allo sviluppo sostenibile.

Peraltro la Comunità europea attraverso il «Fondo sociale europeo», di cui al Regolamento (CE) n. 1081/2006, prevede azioni di valorizzazione delle risorse umane con misure di informazione e formazione da attuare nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» fissati dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 per la politica di sviluppo regionale.

Le linee di politica ed i provvedimenti comunitari per lo sviluppo rurale e regionale trovano specificazione negli appositi strumenti di programmazione nazionale, rispettivamente nel Piano Strategico Nazionale (PSN) e nel Quadro Strategico Nazionale (QSN), e vengono attuati attraverso gli appositi piani regionali cioè i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) ed i Piani Operativi Regionali (POR) che comprendono misure inerenti la formazione e l'informazione in relazione alle peculiari condizioni strutturali del settore ed alle specifiche esigenze locali.

Nell'ambito delle politiche di settore, formazione ed informazione rappresentano quindi un obiettivo ed un'opportunità sia per il sostegno e lo sviluppo economico ed occupazionale sia per la realizzazione di attività forestali in linea con i criteri fissati per la gestione sostenibile.

La formazione può diventare un obbligo quando ciò sia previsto dalla legislazione regionale ai fini dell'abilitazione, per le imprese o per i singoli operatori forestali, ad eseguire le operazioni di taglio boschivo; ciò ai fini di prevenire danni ai boschi verificando e/o formando preliminarmente i necessari livelli di conoscenza delle norme di tutela forestale e delle corrette tecniche selvicolturali.

Passando ad esaminare l'importante tema della sicurezza nei luoghi di lavoro si evidenzia invece che formazione ed informazione non costituiscono più un'opportunità bensì sicuramente un obbligo, come indicato chiaramente dalla vigente legislazione in materia, in particolare dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il suddetto decreto legislativo introduce una definizione assai ampia di "lavoratore", cioè del soggetto sottoposto alla tutela di legge, considerando tale ad esempio anche il volontario della protezione civile, il socio lavoratore di cooperative e società nonché l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori e attrezzature di lavoro in genere.

La normativa richiamata inserisce le attività di informazione, formazione e addestramento tra le misure generali di tutela da applicare non solo ai lavoratori bensì a tutti i soggetti facenti parte del sistema di sicurezza (dirigenti, preposti, rappresentanti dei lavoratori, lavoratori) con l'obbligo anche di individuare le mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Di tali attività il decreto legislativo n.81/2008 fornisce anche precise definizioni al fine di individuarne scopi ed ambiti di applicazione:

- L'informazione è la misura che ha carattere più generale, essendo destinata a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla riduzione ed alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro, al di là dei compiti e delle specifiche mansioni svolti; le specifiche ed i contenuti di questa attività sono indicati dall'art.36.

- La formazione è invece un'attività più specifica, trattandosi di un processo educativo attraverso il quale si trasferisce ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi; l'art. 37 fornisce le disposizioni specifiche in materia di formazione.

- L'addestramento è, infine, un'attività strettamente mirata a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro; questa attività, pur compresa nell'informazione e nella formazione, è disciplinata specificamente dall'art. 73.

L'art. 30 del D. Lgs. n.81/2008 prevede in particolare che "...il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231...", deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi, tra

l'altro, alle attività di informazione e formazione dei lavoratori, la cui carenza è inoltre indicata tra le violazioni gravi ai fini dell'adozione del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale.

Peraltro, anche la precedente disciplina in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, dettata principalmente dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, prevedeva simili obblighi ed adempimenti in materia di informazione e di formazione.

Esaminando le peculiarità del settore forestale si può rilevare come vi si svolgano attività classificabili ad alto rischio per gli addetti. Tra queste, in particolare le attività:

- di taglio e di esbosco del legname con mezzi meccanici (abbattimento alberi, sramatura, sezionatura ed allestimento con la motosega, esbosco del legname con verricello e trattore, spaccatura della legna con la spaccalegna, taglio della legna da ardere con sega circolare, sminuzzatura/cippatura ramaglia);

- di lotta attiva agli incendi boschivi (attacco diretto da terra con vari strumenti, attrezzature e automezzi, attacco diretto con l'ausilio di velivoli, attacco indiretto, bonifica).

D.R.E.A.M., Italia opera da molti anni, con gli standard UNI EN ISO 9001, come agenzia formativa accreditata e specializzata nel settore forestale. Particolare impegno è stato riposto nella formazione nel settore dell'antincendio boschivo dove, in proprio o in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, sono stati predisposti e realizzati dal 1991, ma con maggior frequenza a partire dal 2000, numerosi progetti che hanno consentito lo svolgimento di ben 1159 corsi destinati a 28.387 allievi, rappresentati da personale di varie mansioni e qualifiche, sia dipendente da regioni ed enti locali, sia appartenente ad associazioni del volontariato ed impiegato dalla regioni ai sensi dell'art. 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge - quadro in materia di incendi boschivi". Nella Tabella 1, si riassumono i dati numerici dei corsi e degli addetti formati.

I corsi si sono tenuti in ben 13 regioni e la maggiore attività si è concentrata nelle Regioni Piemonte, Toscana, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Marche come evidenziato nella figura 1.

La progettazione e lo svolgimento di un così elevato numero di corsi e la sperimentazione di diverse tecniche didattiche ha consentito di valutare sia la rispondenza delle metodologie sia i risultati formativi in rapporto alle specifiche esigenze del settore antincendio.

La formazione nel settore antincendio boschivo deve porsi il duplice obiettivo di elevare le capacità operative del sistema, cioè di ottenere il più razionale ed efficace impiego delle risorse umane e strumentali disponibili, e di contribuire in modo significativo alla creazione delle condizioni di sicurezza necessarie a prevenire i gravi rischi di infortunio e di morte connessi all'attività di estinzione degli incendi stessi.

Si deve rilevare anzitutto come quella dell'antincendi boschivi è un'organizzazione che si caratterizza da un lato per l'esigenza di dover operare spesso in condizioni di urgenza, emergenza ed alto rischio, e dall'altro per la propria complessità, derivante da un elevato numero di addetti e di livelli di coordinamento e comando. Inoltre, si verifica spesso il caso in cui gli addetti ed i livelli di coordinamento e comando appartengono a strutture diverse, visto che nella lotta attiva agli incendi boschivi intervengono forze dello

Stato, delle Regioni, degli Enti locali, del volontariato, nonché mezzi specialistici, come quelli aerei, appartenenti in gran parte a società di lavoro aereo, o da queste gestiti.

Tali peculiarità del settore mettono in evidenza come non si possano prendere a riferimento le conoscenze ed i fabbisogni formativi per i singoli operatori, o per le diverse mansioni o strutture, e come sia invece necessario considerare un unico sistema operativo in cui l'attività di formazione può garantire efficacia e sicurezza con la diffusione di conoscenze omogenee e di reciproche capacità di coordinamento pur curando la specifica professionalità a tutti i livelli operativi e della catena di comando.

L'efficacia operativa e la sicurezza del singolo sono quindi legate all'efficienza complessiva e si deve pertanto mirare ad un sistema in cui tutti gli operatori aventi diverse qualifiche e mansioni siano in grado di poter interagire tra loro nel rispetto di procedure e di principi omogenei acquisiti in sede di formazione. A questo fine è necessario fornire a ciascun operatore un'adeguata informazione su tutte le attività ed i rischi connessi all'attività antincendio nonché formazione ed addestramento specifici per le attività ed i rischi connessi direttamente alle proprie mansioni.

Si ritiene pertanto, sulla base delle esperienze maturate, che in questo settore si debba operare prioritariamente attraverso progetti in grado di esprimere i diversi e specifici livelli formativi per ogni qualifica e mansione attraverso un sistema modulare che garantisca omogeneità nei riferimenti tecnico-operativi, nei linguaggi e nelle procedure operative e di sicurezza adottate.

Questi sono i criteri adottati nelle principali regioni dove si sono sviluppate le attività formative. In particolare si deve però citare l'esempio della Regione Toscana dove l'attività formativa oltre a svilupparsi attraverso un programma didattico organico trova anche un'apposita sede dedicata.

Fin dal 1991 la Regione Toscana ha realizzato un primo centro di formazione e addestramento antincendio con sede in località Pentolina in Comune di Chiusdino (SI), presso cui D.R.E.AM.-Italia ha, fin dal primo anno, organizzato la specifica attività didattica. Nell'aprile del 2007 è stato poi inaugurato il nuovo Centro regionale di formazione e addestramento antincendio della Regione Toscana "La Pineta", in comune di Monticiano in provincia di Siena (foto 1) che presenta più ampi e moderni spazi recettivi e per l'attività didattica.

Per il nuovo centro regionale la Regione Toscana ha previsto con apposito bando pubblico l'affidamento della gestione in "Global service" (comprensiva cioè di tutte le attività di servizio, quali ristorazione e ricettività, manutenzione, organizzazione e gestione corsi, etc.) di cui è risultato aggiudicatario un raggruppamento di imprese di cui fa parte anche D.R.E.AM. Italia, che cura in particolare l'organizzazione e la gestione dei corsi, naturalmente in base alla programmazione e sotto la supervisione della Regione Toscana.

La presenza di una struttura dedicata, sia fisica che di servizio, rende naturalmente ancora più organico il progetto formativo in quanto permette anzitutto di svolgere presso la stessa sede le esercitazioni pratiche, anche di elitransporto e di elicooperazione, senza problemi di trasferimento e di articolazione di orari tra aula e attività esterne. Inoltre la gestione del Centro consente, in accordo con il competente servizio

della Regione, di verificare costantemente l'andamento dell'attività didattica, di programmare i richiami di aggiornamento ed i passaggi di livello, di costruire con gli allievi un rapporto successivo ai corsi in grado di verificare l'effettiva formazione acquisita e gli ulteriori fabbisogni formativi, di aprire un interscambio di esperienze e di materiale utile al costante miglioramento della didattica.

Tornando ad esaminare più in generale l'attività svolta in questo settore, si evidenziano le modalità ed i supporti didattici sperimentati.

Oltre alla formazione frontale tenuta da vari docenti con l'ausilio di supporti didattici tradizionali (presentazioni, illustrazioni, testi) si è sperimentato con successo l'impiego di supporti multimediali. Con questo metodo un docente in aula si avvale dell'ausilio di filmati in cui vengono illustrati specifici argomenti, spesso afferenti a diverse materie, attraverso l'intervento di uno o più docenti a distanza nonché di riprese, foto, presentazioni, etc.

In molti casi, l'uso di supporti multimediali consente di dare maggiore completezza, omogeneità ed efficacia alla formazione, anche per la possibilità di integrare argomenti afferenti a discipline diverse secondo una sequenza logica favorevole all'apprendimento.

In particolare l'impiego di tali supporti multimediali si è dimostrato di notevole interesse quando la formazione assume la veste di formazione obbligatoria ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro. In questi casi, infatti, il metodo consente di assicurare che per ciascun addetto, indipendentemente dal diverso corso o docente assegnato, siano trattati con lo stesso livello di approfondimento tutti gli argomenti valutati in via preliminare come necessari all'informazione, alla specifica formazione in rapporto alle mansioni svolte nonché all'addestramento per l'impiego di eventuali macchine ed attrezzature.

L'impiego di moduli multimediali consente inoltre, sempre in tema di formazione obbligatoria ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro, di poter certificare oggettivamente gli argomenti effettivamente svolti nel corso. A tale riguardo si deve però rilevare che è di ancora maggiore importanza la possibilità di certificare l'effettivo apprendimento di ciascun allievo.

Si sono sperimentati sistemi di valutazione dell'apprendimento non solo finale, bensì in itinere, per moduli, mediante gruppi di domande a risposta multipla, gestita con trasmissione wireless e l'ausilio di supporti informatici. Con tale metodo, per la prosecuzione del corso il programma didattico richiede il raggiungimento di specifiche percentuali minime di apprendimento, che per argomenti chiave relativi alla sicurezza sono pari anche al 100%.

Vale la pena sottolineare che un'adeguata certificazione dell'attività formativa, e dei risultati dalla stessa conseguiti, è di grande importanza per i soggetti obbligati, che possono attraverso la stessa dimostrare di aver assolto agli obblighi giuridici in tema di informazione e di formazione.

Nel corso degli ultimi anni l'impiego dei supporti multimediali, che resta di grande validità per i temi connessi alla sicurezza, è stato sempre più integrato con docenza frontale tradizionale, con esercitazioni pratiche e con formazione a distanza (e-learning) per far fronte a specifiche esigenze connesse soprattutto alla formazione dei livelli intermedi e superiori.

Attualmente si stanno mettendo a punto ulteriori proce-

ture e supporti al fine di ottimizzare al massimo l'impiego integrato delle diverse metodologie didattiche con particolare riferimento alla valorizzazione della formazione a di-

stanza (e-learning) e degli "step" di valutazione ai fini della personalizzazione e dell'adeguamento della didattica.

VALORE	TIPOLOGIA DEI CORSI PER ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI										
	I livello A	I livello B	I livello A + B	II livello	Richiamo	Capisquadra	Tecnici	Responsabili/ Ad- detti Sala Operati- va	Direttori Opera- zioni Spegnimento	Investigazioni AIB	TOTALI
Corsi n°	720	148	74	70	40	32	37	11	26	1	1.159
Addetti formati n°	18.923	4.126	1.246	1.368	832	891	395	185	408	13	28.387

Tabella 1. Corsi di formazione nel settore antincendi boschivi realizzati da D.R.E.A.M. Italia, direttamente e con altri operatori. Ripartizione per livello e tipologia di corsi.

Table 1. Training courses in the field of forest fire-fighting carried out by D.R.E.A.M. Italia, both on their own and together with other persons in charge. Division by level and typology of courses.

Tableau 1. Cours de formation dans le domaine de la lutte contre l'incendie des forêts réalisés par D.R.E.A.M Italia, directement et avec d'autres professionnels. Division par niveau et typologie de cours.

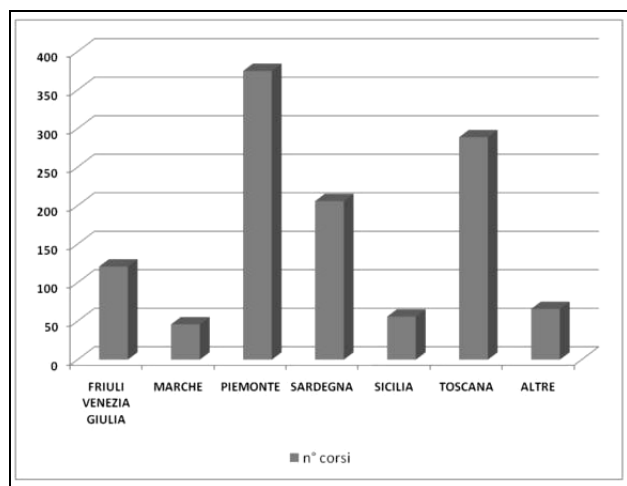


Figura 1. Corsi di formazione nel settore antincendi boschivi realizzati da D.R.E.A.M. Italia, direttamente e con altri operatori. Ripartizione per regioni.

Figure 1. Training courses in the field forest fire-fighting carried out by D.R.E.A.M. Italia, both on their own and together with other persons in charge. Division by regions.

Figure 1. Cours de formation dans le domaine de la lutte contre l'incendie des forêts réalisés par D.R.E.A.M. Italia, directement et avec d'autres professionnels. Division par régions.

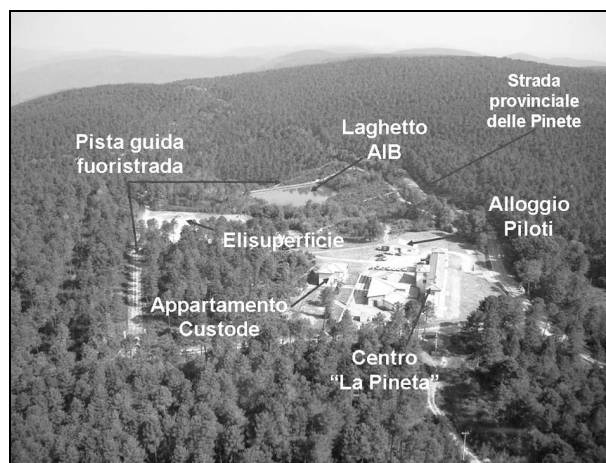


Foto 1. Il Centro regionale di formazione e addestramento antincendio della Regione Toscana "La Pineta", in comune di Monticiano (SI).

Photo 1. La Pineta, the Regional Centre of training against forest fires run by the Tuscany Region, located in the municipality of Monticiano (SI).

Photo 1. "La Pineta" Centre regional de formation dans le domaine de la lutte contre l'incendie des forêts, dans la municipalité de Monticiano (SI).

SUMMARY

TRAINING AND INFORMATION IN FOREST MANAGEMENT AND PROTECTION

Rural and regional policies implemented by the European Community, national and regional policies carried out in this field promote both training and information activities which are required to spread know-how and knowledge provided for by law; and the skills needed to implement these activities, following evolution and specialisation of forestry. Thus these activities are regarded as a goal and an opportunity to support and develop economy and employment, on the one hand; and

on the other, to carry out forest activities on the basis of the criteria established for sustainable forest management. Moreover, training and information are provided for as mandatory by law with regard to safety at work, and in the forest sector a number of activities are considered to be high-risk activities for the workers concerned, especially when cutting and hauling timber by mechanical means, and when fighting forest fires. Particular attention is here paid to experiences carried out in training workers dealing with forest fires, taking into consideration the training methods which were selected, the teaching aids used, as well as the criteria set to certificate these results with regard to obligations provided for in the field of safety at work.

RÉSUMÉ

FORMATION ET INFORMATION DANS LA GESTION ET PROTECTION FORESTIERE

Les politiques de développement rural et régional de la Communauté Européenne, les politiques nationales et régionales réalisées dans ce secteur, encouragent les activités de formation et d'information nécessaires pour la diffusion des connaissances et des techniques prévues par la loi, tout comme la capacité de réaliser ces activités sur la base de l'évolution et de la spécialisation de la sylviculture. C'est pour cette raison que ces activités constituent un objectif et une opportunité pour le soutien et le développement économique, d'une part; et pour la réalisation d'activités forestières d'après les critères établis pour une gestion soutenable, de l'autre.

En plus, la formation, l'information, les activités pratiques de formation constituent des obligations prévues par la loi dans le domaine de la sécurité au travail, et dans le secteur forestier il existe des activités ayant un risque élevé pour les travailleurs chargés spécialement des opérations de coupe et débardage du bois par des moyens mécaniques, tout comme de la lutte contre les incendies des forêts.

En particulier, ici l'on souligne les expériences qui ont été réalisées dans les différentes régions dans le domaine de la formation des personnes s'occupant de la lutte contre les incendies des forêts, en analysant les méthodes de formation qui ont été choisies, les aides didactiques qui ont été mises en oeuvre, tout comme les critères utilisés pour l'évaluation des résultats de la formation et pour la certification du résultat par rapport aux obligations dans le domaine de la sécurité au travail.